

Il processo contro i comunisti a Colonia¹Appendice 4 a «Herr Vogt» (1860)^a

Le comunicazioni da me fatte in questa parte (di «Herr Vogt») sull'ambasciata prussiana di Londra e sulla sua corrispondenza colle autorità prussiane sul continente nel corso del dibattimento processuale a Colonia sono basate sulle spontanee confessioni, pubblicate da *A. Willich* nella «New-Yorker Criminal-Zeitung» dell'aprile 1853 con il titolo “Le vittime dello spionaggio: scritto di giustificazione di Wilhelm Hirsch”; il quale Hirsch, ora in prigione ad Amburgo, fu lo strumento principale del luogotenente di polizia Greif e del suo agente Fleury e, anche per loro incarico e sotto la loro direzione, compilò il *falso* libro dei verbali presentato da Stieber durante il processo contro i comunisti.

«Le associazioni tedesche» (durante l'Esposizione industriale) «erano sorvegliate congiuntamente da un triumvirato di polizia, dal consigliere di polizia Stieber per la Prussia, da un certo signor Kubesch per l'Austria e dal direttore di polizia Huntel di Breme.»

Hirsch descrive nel modo che segue la prima scena che egli ebbe col segretario dell'ambasciata prussiana *Alberts* a Londra, come conseguenza della sua offerta quale spione.

«Gli appuntamenti dati dall'ambasciata prussiana a Londra ai suoi agenti segreti hanno luogo in un locale apposito. L'osteria The Cock, Fleet Street, Temple Bar, dà così poco nell'occhio che, se un gallo d'oro come insegna non ne indicasse l'ingresso, chi non la ricercasse la individuerrebbe con difficoltà. Uno stretto ingresso mi introdusse nell'interno di questa vecchia taverna inglese e, avendo io richiesto di Mr. Charles, sotto tale denominazione mi si presentò una persona corpulenta, con un sorriso così amichevole, come se noi due fossimo da tempo vecchi conoscenti. L'incaricato dell'ambasciata – tale infatti era costui – mi sembrò molto ilare e il suo buon umore aumentò ancora a tal segno con brandy e acqua, che, grazie a essi, egli per un bel po' di tempo parve dimenticare lo scopo del nostro incontro. Mr. Charles o, essendosi subito presentato a me col suo vero nome, *lo scrivano d'ambasciata Alberts*, mi rese noto in primo luogo che egli invero non aveva nulla a che fare con faccende di polizia, ma che tuttavia intendeva

^a Scritta fra febbraio e novembre 1860.